

DALL'INVIATO Simone Collini

## CENTROSINISTRA verso le elezioni

Il leader dello Sdi apre il congresso del partito e lancia l'invito a Ds, Margherita e Repubblicani europei: so che il percorso sarà difficile, il passato è sempre rassicurante



Le accuse alla destra, «Il governo stravolge la Costituzione a colpi di maggioranza», e anche ai vecchi compagni del Psi che «oggi stanno col Polo e non vedono che la destra sta perdendo»

# «Dalla lista unitaria al partito riformista»

Boselli lancia il messaggio agli alleati: le differenze sono superate. Oggi parla Fassino, domani Rutelli

**FIUGGI** «Tutte le componenti che hanno dato vita alla Lista Prodi, assieme ad associazioni e movimenti si devono dare una comune meta: il partito riformista». Enrico Boselli non ha mai fatto mistero di quale debba essere, per lo Sdi, l'obiettivo finale della lista unitaria per le europee. Ma mai come ieri lo ha detto chiaro e tondo, pubblicamente e di fronte agli altri protagonisti dell'operazione: Ds, Margherita e Repubblicani europei.

Il messaggio agli alleati è arrivato nel finale della relazione con cui il presidente dello Sdi ha aperto il congresso del suo partito. «Le differenze tra i partiti riformisti sono superate già oggi», dice parlando agli ottocento delegati presenti, ma anche agli invitati seduti in prima fila: Rutelli e Luciana Sbarbati, il Verde Pecoraio Scario e il comunista Cossutta, Mastella e il coordinatore dei Ds Chiti. «So bene che il percorso verso il partito riformista sarà difficile e più lungo di quanto noi possiamo sperare. Le resistenze non mancano e sono spesso strumentali e di comodo. Il passato è sempre più rassicurante del futuro».

La platea applaude, gli invitati ascoltano. A fine giornata, Rutelli lascia il Palatino di Fiuggi parlando di «ottima relazione». A chi gli domanda se anche per lui la «meta» della lista unitaria sia quella prospettata da Boselli, il leader della Margherita risponde con un veloce: «C'è comunanza di idee, valori e obiettivi». Forse dirà qualcosa di più nel suo intervento di domani. La risposta definitiva dei Ds all'appello lanciato da Boselli arriverà invece probabilmente questa mattina, quando interverrà al congresso dello Sdi Fassino. Ma già Chiti fa capire che per la Quercia, anche se la lista «avrà un dopo», e non sarà soltanto «una parentesi» per le elezioni, «il partito unico, di tipo tradizionale, non è negli

scenari futuri».

Spingere sull'acceleratore in questa direzione era l'obiettivo principale che Boselli si era prefissato con questo congresso. Due anni fa, a Genova, aveva lanciato l'idea della «casa dei riformisti», incassando però soltanto risposte tiepide o del tutto fredde. Oggi, varata la lista unitaria, si toglie qualche sassolino dalla scarpa attaccando il centrodestra, ma non risparmiando alcune critiche anche agli alleati di centrosinistra. Accusa il governo di voler «stravolgere a colpi di maggioranza la Costituzione» e di portare l'Italia, riducendo le tasse con questo debito pubblico, verso un «salto nel buio». Duro il giudizio su Berlusconi per il «voltafaccia» sulla grazia a Sofri ma anche per il conflitto di interessi. Dice che anche se «in Italia non c'è un regime» c'è però «un problema di libertà» e di giustizia (scostandosi dalla posizione dominante dell'opposizione, Boselli si dice favorevole alla separazione delle carriere tra giudici e pm). Critica anche i vecchi compagni del Psi che oggi stanno col Polo perché, dice, si rallegrano delle vittorie socialiste senza però mai riconoscere che ad essere sconfitto è stato, in Spagna come in Francia, il centrodestra. Della Cdl il leader dello Sdi salva soltanto l'Udc perché, dice, «cerca di mantenere un filo di



Il presidente della Margherita Rutelli e il leader dello Sdi Boselli ieri a Fiuggi durante l'apertura del congresso Sdi. Photofoto/Ansa

## D'Alema al Correntone «Non avevo alcuna volontà polemica»

**ROMA** «Da parte mia non c'era alcuna volontà polemica. Ho semplicemente constatato che c'è stata un'evoluzione della geografia congressuale. Più che un giudizio mi è sembrata un'osservazione. Ho detto che oggi il Correntone non c'è più, solo perché alcuni di quelli che ne facevano parte hanno deciso di fare scelte diverse». Lo ha sottolineato il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, commentando le reazioni della minoranza guidata da Fabio Mussi di fronte alle affermazioni fatte dal presidente dei Ds in un'intervista a «Panorama». Una reazione, aggiunge D'Alema, lasciando un convegno organizzato dal Centro per la riforma dello Stato alla sala della Colonna di palazzo Marini, quindi «del tutto immotivata».

dialogo tra maggioranza ed opposizione, a temperare estremismi e la radicalizzazione che ripetutamente provengono dalle file del governo e dallo stesso presidente del Consiglio».

Ma anche per gli alleati dell'Ulivo che non hanno aderito alla lista unitaria Boselli ha parole di critica. Ai Verdi rimprovera «la svolta che li ha portati a collocarsi nell'estrema sinistra». Al

Pdci «le posizioni, che non hanno niente a che vedere con l'Ulivo, che assumono su questioni che coinvolgono i principi di libertà e di democrazia, come la solidarietà al regime cubano dopo la repressione contro i dissidenti».

All'Udeur «il rifiuto di qualsiasi coinvolgimento organico nell'Ulivo». Ma le parole più dure le riserva, pur non nominandolo, a Di Pietro: «Non ci è piaciuto affatto che chi ha amministrato la giustizia si sia ad un certo punto tolto la toga per offrirci come capopolo a coloro che lo avevano sostenuto come magistrato e si sia fatto un partito per conto suo». Pecoraio Scario lascia Fiuggi dicendo che «Verdi non hanno mai avuto tentazioni estremiste. Speriamo che loro non abbiano tentazioni neoliberaliste». Mastella se la prende invece soprattutto per il fatto che Boselli, dice, «mostra più attenzione verso Rifondazione comunista che non ad altri alleati». Nel suo intervento, infatti, il presidente dello Sdi aveva dedicato un lungo passaggio al partito di Bertinotti concluso così: «Senza alleanza con Rifondazione è assai difficile poter sconfiggere le destre, ma senza un'intesa chiara sarà impossibile governare il Paese».

La prima giornata del congresso, che si è aperta con un messaggio di Ciampi e con la lettura dell'ultimo intervento alla Camera di Giacomo Matteotti, si è chiusa sulle note dell'Internazionale. Oggi, oltre a Fassino, interverrà Amato, al quale Boselli ha ieri augurato di essere eletto presidente del Pse.

# Salvi: troppi errori, così non si batte Berlusconi

«Nel Listone molti sentono la vittoria già in tasca. Sbagliato che Fassino sia il portavoce. Chi rappresenta i Ds?»

Aldo Varano

**ROMA** Ieri c'è stata l'assemblea nazionale di «Sinistra Ds per il socialismo». Di che avete discusso, senatore Salvi?

Siamo preoccupati per l'indirizzo di questo inizio di campagna elettorale.

**Preoccupati dopo Spagna e Francia, perché?**

Vede, io voglio vincere veramente le prossime elezioni. Berlusconi va battuto per evitare altri guai al paese. Voglio la sinistra e i suoi alleati al governo. Sono obiettivi possibili ma non facili a cui subordinare tutto. Invece, si dà l'impressione di aver già vinto europee e perfino le politiche e prevale il problema degli assetti successivi. Inoltre, avanzo con una logica da fatto compiuto il partito della federazione riformista, che considero sbagliato e comunque mai deciso dai Ds.

**Sarà Fassino il portavoce di quella lista.**

Credo, a differenza di altri, che sia del tutto sbagliato che Fassino faccia il portavoce della lista unitaria.

**Ruba il ruolo a Rutelli?**

La sua domanda evoca una discussione intestina dentro la lista unitaria che conferma quanto sostengo da mesi: quella lista rischia di dividere al suo interno e anche fuori. Fin quando non si deciderà di superare i Ds - vedremo in quale forma, e io fin da ora dico che non farò parte di un partito come quello che si ventila perché ritengo fondamentale che in Italia ci sia una forza socialista e di sinistra - credo sia sbagliato confondere i ruoli. Ci saranno anche le amministrative coi Ds col proprio simbolo. Fassino portavoce parlerà a nome dei Ds o della lista unitaria? E poi: non è accettabi-

le che si apprendano dai giornali le cose decise in casa Prodi. Un grande partito deve decidere nelle proprie sedi democratiche.

**Salvi non sarebbe meglio aspettare il dopo elezioni per poi aprire una discussione di merito?**

E' per questo che contesto la logica dei fatti compiuti. Chi ha deci-

so che ci debba essere un portavoce comune della lista unitaria? Bisogna fare le europee su quel che si è veramente stabilito, cioè un cartello elettorale rimandando la discussione a dopo. Perché non si sono fatti congresso straordinario e referendum sulla proposta? Nasce da qui il nostro dissenso da Mussi. Non si può rinviare indefinitamente una scelta

**Ma a che servirebbe una lista soltanto cartello elettorale? Elettoralmente, come si dice,**

netta sul partito riformista. Quando noi abbiamo chiesto congresso e referendum l'area Mussi s'è opposta. Inoltre, il Correntone ha votato con la maggioranza Ds sulle questioni economiche: articolo 18, pensioni, altro.

**Ma a che servirebbe una lista soltanto cartello elettorale? Elettoralmente, come si dice,**

**tirebbe?**

Io spero che tirino tutte le liste del centro sinistra. Ripeto: Berlusconi voglio batterlo. La lista unitaria non tirerà se si collocherà su posizioni moderate. Rischia di aprirsi una voragine con le forze che stanno alla sua sinistra. Per vincere servirà, oltre ai suoi voti, un altro 15 per cento abbondante che sta a sinistra di quel-

la lista. C'è un elettore di sinistra, tradizionalmente Ds, che ha profondo disagio a votare la lista unitaria.

**Rispetto ai contenuti, secondo lei, su cosa si sta sbagliando?**

Condivido l'analisi della Rossanda e di Panebianco sui recenti voti in Europa. C'è un voto di protesta contro le politiche liberiste dei go-

verni. In Germania e Grecia, le fanno i socialisti e perdono; in Francia e Spagna, le fa la destra e cade. Non è più vero, con tutto il rispetto per le dichiarazioni del professor Sartori all'Unità, che le elezioni si vincono al centro. In Francia vince una lista da logica di fronte popolare. Per questo tra noi c'è disagio. Vorrei segnalare con allarme che si stanno dimettendo membri autorevoli della direzione dei Ds e neanche ci si riunisce per discuterne: Asor Rosa, Tranfaglia, Falomi, De Zelueta. Due giorni fa una componente autorevole del partito milanese, la Bernasconi. E' la punta di un disagio diffuso. Sono fatti irrilevanti oppure si ritiene che posizioni coerentemente di sinistra non possano avere spazio tra i Ds?

**Mentre incalza la crisi di Berlusconi non c'è il rischio di una polemica rivolta all'interno invece che contro il centro destra?**

Absolutamente sì. Avere avviato la partita della lista unitaria, poi quella delle scomuniche reciproche dopo la manifestazione della pace, poi il contrasto tra Fassino e Rutelli per la carica di portavoce. Tutti errori. Noi lanciamo un allarme: guardate che nei Ds, nel versante della sinistra, è difficilissimo persuadere a votare questa lista e anche a restare nel partito. Riteniamo si debba contrastare tutto questo.

**Rimette in discussione la lista unitaria?**

All'assemblea congressuale ho detto: la lista ormai c'è anche se con decisioni al limite della legalità congressuale. Dobbiamo impegnarci per un successo. Ma per impegnarci a centrare un risultato positivo almeno non si proponga la lista unitaria come prefigurazione del partito riformista. Altrimenti diventa tutto più difficile e complicato.

Guardate che nei Ds nel versante della sinistra è difficilissimo persuadere a votare il Listone

## Il Sistema delle Competenze

Alla ricerca dell'anello mancante per far dialogare la Formazione e il Lavoro

Convegno nazionale DS  
Firenze, lunedì 5 aprile 2004 Palaffari (piazza della Stazione) ore 10 - 17,30

Presiede:

**Loriano Valentini**  
Presidente Commissione Attività Produttive del Consiglio Regionale della Toscana

Relazione introduttiva:

**Andrea Ranieri**  
Responsabile nazionale DS Dipartimento Sapere, Formazione e Cultura

Comunicazioni:

"Dal Capitale finanziario al Capitale umano"  
**Enzo Rullani**  
Economista - docente Università di Venezia

"Sistemi regionali delle competenze nel quadro di un sistema nazionale ed europeo di standard minimi"  
**Paolo Benesperi**  
Assessore all'Istruzione Formazione professionale Politiche del lavoro e concertazione Regione Toscana

Interventi programmati:

Cesare Damiano  
Paolo Federighi  
Claudio Oliva  
Simonetta Caravita  
Titti Palazzetti Boda  
Gaetano Sateriale  
Luciano Bartolini  
Fiorella Farinelli  
Francesco Salerno  
Marco Ruffino  
Roberto Pettenello  
Claudio Gentili  
Romano Benini  
Barbato Vetrano  
Vittorio Campione

SCRIVERE UN CURRICULUM

Che cos'è necessario?  
E' necessario scrivere una domanda, e alla domanda allegare il curriculum.

A prescindere da quanto si è vissuto è bene che il curriculum sia breve.  
E' d'obbligo concisione e selezione dei fatti Cambiare paesaggi in indirizzi e malcerti ricordi in date fisse.

Di tutti gli amori basta quello coniugale, e dei bambini solo quelli nati.

Conta di più chi ti conosce di chi conosci tu. I viaggi solo se all'estero.

L'appartenenza a un che, ma senza perché. Onorificenze senza motivazione.

Scrivi come se non parlassi mai con te stesso e ti evitassi.

Sorvola su cani, gatti e uccelli, cianfrusaglie del passato, amici e sogni.

Meglio il prezzo che il valore e il titolo che il contenuto.

Meglio il numero di scarpa, che non dove va colui per cui ti scambiano. Aggiungi una foto con l'orecchio in vista.

E' la sua forma che conta, non ciò che sente. Cosa si sente?

Il fragore delle macchine che tritano la carta.

Wisława Szymborska  
Vista con granello di sabbia,  
a cura di Pietro Marchesani, Adelphi

Non si può rinviare indefinitamente una scelta netta sul partito riformista



**DS** L'Italia che non sta a guardare.